



XVII Congresso FENEALUIL
Reggio Emilia 20/02/2018

Dignità del lavoro...

Impegno

Consapevolezza

Passione

Sala Convegni Via Del Chionso 22/a Reggio Emilia

Inizio lavori 9:30

Dignità del lavoro...impegno, consapevolezza, passione

Sono trascorsi quattro anni dall'ultimo congresso, con soddisfazione posso affermare che molti degli obiettivi politico organizzativi che ci eravamo prefissati di raggiungere sono stati conseguiti, ma di questo torneremo a parlarne in maniera più analitica nel prosieguo della mia relazione.

1) IL CONTESTO:

Negli ultimi decenni, ed oggi in maniera ancora più sentita, il mercato del lavoro di tutte le società mondiali è stato influenzato da un fenomeno di enorme portata: la globalizzazione. Per globalizzazione s'intende l'unificazione dei mercati a livello mondiale, consentita dalla diffusione di innovazioni tecnologiche che hanno portato a livelli di consumo e di produzione convergenti. Il Wage-gap tra un paese e l'altro, favorito dal progresso tecnologico, è considerato uno dei principali responsabili della crescente diseguaglianza tra i diversi stati, un fenomeno che si è manifestato anche all'interno dei paesi maggiormente industrializzati, gli USA, ad esempio, registrano un forte incremento di ineguaglianza prodotto dal divario salariale, date le scarse protezioni sociali e sindacali dei lavoratori a bassa qualifica. Il progresso tecnologico ha ridotto la domanda di lavoro a bassa qualifica, a favore di quella a più alto contenuto di conoscenza. La globalizzazione ha alimentato, in MANIERA ESPONENZIALE, anche il fenomeno dei flussi migratori che, se non governati ed indirizzati in un'ottica di positiva accoglienza ed integrazione, possono sfociare, così come sta accadendo nelle periferie delle nostre città, in tensioni sociali che alimentano sempre di più sentimenti xenofobi. Spesso ci si dimentica degli aspetti positivi del fenomeno migratorio, in primis il contro-bilanciamento del tasso di natalità del nostro Paese, infatti gli immigrati contribuiscono al 14,8 % delle nascite in Italia, così come, anche attraverso lavori non qualificati (bad job), contribuiscono al progresso economico e sociale del Paese, dando un contributo al PIL dell'8.8 %. Un altro aspetto della globalizzazione è la delocalizzazione che dà agli imprenditori la possibilità di spostare le proprie fabbriche nei paesi in cui vi è una minore pressione fiscale ed una maggiore probabilità di conseguire i profitti, anche e soprattutto grazie ad un bassissimo costo del lavoro derivante dal mancato riconoscimento dei diritti minimi ai lavoratori (orari di lavoro, paga minima oraria e così via). A tal riguardo, in Italia, nel primo trentennio dall'entrata in vigore della Costituzione, gli imprenditori producevano quasi esclusivamente nel proprio Paese; ad oggi, invece, gli imprenditori italiani hanno la possibilità di espandere la loro produzione in paesi che permettano loro maggiori vantaggi economici, ed è perciò che si chiede ai lavoratori italiani di guardare sempre meno ai diritti conquistati e pensare di essere competitivi nel mercato su larga scala, anche se a loro discapito. In questo contesto, purtroppo, l'Europa risulta essere assente, non essendo stata in grado di porre in essere idonee strategie sul versante sociale nè economico, anzi rendendosi protagonista di politiche

recessive che hanno, ancor più, aggravato le diseguaglianze e le sofferenze nelle fasce sociali più deboli. Abbiamo bisogno di un vero governo politico europeo che, legittimato dal voto dei cittadini, possa sviluppare politiche e programmi che permettano di ridurre le diseguaglianze tra i paesi, introducendo norme di protezione del libero scambio che impongano dazi a quei paesi che non dimostrino di garantire diritti minimi per i lavoratori.

In Italia, l'effetto prodotto da politiche di austerità unita all'idea, richiamata precedentemente, che sottrarre i diritti ai lavoratori possa creare sviluppo e occupazione, non solo la riteniamo, come FENEAL e UIL, sbagliata, ma anche profondamente lesiva della dignità degli stessi infatti, per noi, il lavoro dignitoso è la chiave per l'eliminazione della povertà; nel nostro paese ci sono 4,6 mln di persone che vivono in condizioni di assoluta povertà, mentre l'1% possiede il 25% della ricchezza nazionale. Se le persone hanno un lavoro dignitoso, possono partecipare alla redistribuzione dei guadagni provenienti da un'economia internazionale sempre più globalizzata, estendere l'opportunità di un lavoro dignitoso a tutti è la condizione essenziale perché la globalizzazione sia equa e porti integrazione sociale. La creazione di condizioni di lavoro dignitose deve quindi essere alla base di tutte le politiche di sviluppo. In questi anni abbiamo assistito al progressivo ingresso di nuove tecnologie nel mondo della produzione, dalla digitalizzazione dei processi, alla robotizzazione delle catene produttive, ciò ha portato ad un cambiamento nel modo stesso di fare impresa.

2) COME STA MUTANDO IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI:

In edilizia l'ingresso della tecnologia sta modificando gli assetti organizzativi, bisognosi di nuove figure professionali in grado di esprimere quella polivalenza, in termini di competenze, necessaria per affrontare al meglio un mercato del lavoro che sta cambiando. Questi nuovi profili professionali porteranno ad un obbligatorio aggiornamento dei sistemi classificatori dei contratti nazionali a cui dovranno certamente corrispondere adeguati riconoscimenti salariali. L'efficienza energetica, la bioedilizia, la progettazione sumisura producono un'evoluzione tecnico-culturale della filiera delle costruzioni, che necessitano di una formazione adeguata, quindi per la FENEALUIL il sistema delle scuole edili avrà un ruolo fondamentale nella formazione e nel rilancio del processo di innovazione del settore edile, in sintesi la scuola edile avrà il compito, di vitale importanza, di accompagnare il settore verso questa evoluzione.

3) COME RILANCIARE IL SETTORE:

Dal 2008 al 2016 il comparto edile si è sostanzialmente dimezzato in termini di massa salari, addetti, ore lavorate ed imprese operanti. Oggi, più che mai, è necessario rilanciare il settore attraverso un piano pubblico e privato di investimenti che vada nella direzione di recuperare e valorizzare il nostro patrimonio abitativo, ispirato ad

una logica di eco-sostenibilità. Mi domando che fine abbia fatto l'ambizioso *piano casa Italia* annunciato dall'ex premier. Ora si presenta concretamente l'occasione di mettere in sicurezza il nostro Paese, attraverso un piano ventennale di messa in sicurezza del territorio, visti aimè i periodici disastri ambientali post alluvioni e sismici che, in questi anni, abbiamo dovuto affrontare in termini di emergenze, gravose non solo dal punto di vista economico, ma soprattutto in termini di vite umane. Per onestà va riconosciuto al governo il merito di aver messo in campo importanti strumenti, come l'ecobonus ed il sismabonus. I dati ci dicono che, ci sono 11 milioni di edifici che sorgono in aree a forte rischio sismico di cui il 74% delle case sono state costruite prima della legge anti-sismica.

Bisogna mettere in campo un piano di rilancio infrastrutturale che possa rendere, finalmente, l'Italia competitiva con gli altri partner europei, infine ritengo che investire sulla tutela del nostro patrimonio artistico debba essere una delle priorità, mi piace ricordare come questo meraviglioso Paese detenga quasi i 2/3 del patrimonio artistico mondiale ed il maggior numero di siti Unesco nel mondo (53).

4) CODICE DEGLI APPALTI-LEGALITA':

Il nuovo codice degli appalti, il Dlgs 50/2016 che ha introdotto delle limitazioni rispetto al limite dei ricorsi alle varianti, migliorando la progettazione, ha inserito il limite del sub-appalto fissato al 30%, prevede una riduzione del numero delle stazioni appaltanti, i requisiti per la qualificazione dei costruttori, il privilegiare il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Questo nuovo codice, insieme ad altri strumenti individuati grazie all'azione sindacale, Durc per congruità e le white-list antimafia, iniziano ad incidere positivamente sulla regolarità nei cantieri. Legalità e regolarità devono costituire un obiettivo comune da perseguire, senza se e senza ma, da sempre nel nostro Paese si dibatte di cultura e di legalità, oggi più che mai, abbiamo bisogno di rilanciare una maggiore coscienza civile, perché un lavoratore occupato in una condizione di illegalità, è un lavoratore sfruttato, quindi, puntare come sindacato, sulla centralità dei diritti del lavoro, della crescita occupazionale, in un contesto di regole tendenti a valorizzare la trasparenza ed a contrastare in modo efficace sia la corruzione che la penetrazione mafiosa. Permettetemi di sottolineare come la nostra città è stata fortemente colpita dal fenomeno mafioso, nello specifico la Ndrangheta, ricordo il processo Aemilia che ha dimostrato come la mafia, nel nostro Paese, non è presente solamente nelle regioni meridionali ma, da anni, è fortemente radicata nella nostra regione così come in altre regioni dell'Italia settentrionale. Voglio pubblicamente ringraziare il nostro segretario regionale Giuliano Zignani che, come UIL Emilia-Romagna, insieme a CGIL E CISL, sono state riconosciute parte lesa per la prima volta in un processo di mafia nel Nord Italia e una delle primissime volte in tutto il Paese. Questo è stato un riconoscimento importante che il giudice ha voluto attribuire al sindacato in qualità di rappresentante del mondo del lavoro e come

garante dei diritti dei lavoratori, attribuendogli un ruolo importante per la lotta contro l'illegalità nel nostro contesto sociale.

5) PENSIONI E RUOLO DELLA BILATERALITA':

Toccare il tema delle pensioni senza menzionare la, tristemente nota, legge Fornero, è impossibile; la mia opinione sulla legge Fornero è di piena condivisione con il giudizio che il nostro segretario generale Carmelo Barbagallo ha dato nei confronti della stessa, ovvero che essa ha rappresentato la più gigantesca operazione di cassa fatta sul sistema previdenziale italiano. Ricordo come questo provvedimento ha generato il fenomeno, paradossale e socialmente drammatico, degli esodati, inoltre, come se non bastasse, c'è stata la sentenza n°30/2015 della Corte Costituzionale che ha ritenuto essere illegittima/incostituzionale la mancata perequazione delle pensioni di entità superiore tre volte il minimo; peccato che le pensioni ed i vitalizi dei nostri parlamentari non siano state coinvolte in questa riforma che ha, invece, messo le mani in tasca alle fasce più deboli della nostra società, i pensionati. Siamo convinti, come FENEALUIL, che questa riforma si possa, e si debba, modificare profondamente, ritenendo che la sostenibilità del sistema pensionistico italiano passi attraverso l'adeguatezza delle pensioni, attuali e future, che dipendono strettamente dall'andamento della nostra economia.

A mio parere, allargare la platea dei contribuenti rilanciando l'occupazione è la risposta necessaria per riformare, in maniera più equa, il sistema pensionistico, poiché si creerebbero le coperture necessarie per poterlo fare. Se a tutto ciò si aggiungesse una riforma, vera, di abbattimento del cuneo fiscale per i pensionati e per i lavoratori, certamente ci sarebbe un innalzamento dei redditi con un conseguente aumento del potere d'acquisto utile a far ripartire i consumi interni, portando un beneficio al nostro sistema produttivo.

Gli andamenti macroeconomici ci dicono che l'Italia, in questi ultimi due/tre anni, ha visto un incremento importante nell'export, diversamente dal consumo interno.

IN TEMA PREVIDENZIALE appunto, una delle battaglie più sentite, dalla FENEALUIL, è la modifica dei criteri di accesso all'Ape sociale per i nostri lavoratori, infatti riteniamo che 36 anni di contributi e sei anni continuativi su sette di attività gravose siano troppi per gli operai edili, che svolgono lavori discontinui e quindi difficilmente riescono ad accumulare i contributi necessari previsti. A questo proposito l'aver deciso di creare, per il futuro, un fondo nazionale, che sarà gestito dalla cassa edile, allo scopo di agevolare i lavoratori del settore nell'accesso al proprio pensionamento, sarebbe una risposta, non solo valida ma anche sindacalmente significativa.

Per quanto concerne la pensione integrativa, l'aver reso obbligatorio, da un punto di vista contrattuale, il contributo delle aziende, a favore dei lavoratori, nel fondo di previdenza integrativa Prevedi, governato dalle casse edili, è stata una prima risposta importante su questo versante.

Oggi, aver dato continuità, richiedendo integrazioni migliorative al contributo stesso, inserendolo nella piattaforma del contratto nazionale, evidenzia, con chiarezza, l'emancipazione del nostro contratto edile, da sempre costruito su un sistema di bilateralità che è diventato punto di riferimento per molti altri contratti, sia nel manifatturiero che nel terziario. Consentitemi una digressione, un sistema di calcolo contributivo, per le pensioni, che porterà al ricevimento di un assegno pensionistico che equivarrà ad un 45/50 % rispetto all'ultima retribuzione, ha fatto nascere la necessità di accompagnare la pensione pubblica ad una integrativa. In una situazione oggettiva di questo tipo, come ha potuto il nostro ex-premier pensare di portare la tassazione sulla rivalutazione dei fondi, dall'11 al 20% (Ddl stabilità 2015)? Non solo, ma ha anche dato la possibilità ai lavoratori di scegliere "liberamente", dove questa libertà è possibile e prevista, di ricevere, come salario, la maturazione mensile del TFR, tutto questo ovviamente inciderà negativamente sulla maturazione della pensione integrativa. Voi potete capire, per quanto detto, quanto sia pleonastico sottolineare l'importanza di aver reso obbligatorio, da un punto di vista contrattuale, il versamento del contributo nel fondo, che da un lato dà la possibilità ai lavoratori di ricevere una pensione integrativa, dall'altro limita la possibilità, per qualche imprenditore poco onesto, di utilizzare o veicolare anche la scelta di destinazione del TFR dei lavoratori.

6) CONTRATTO NAZIONALE EDILE E CONTRATTI AFFINI:

Nella piattaforma, presentata per il rinnovo del contratto nazionale, con soddisfazione sottolineiamo alcune salvaguardie che sono state inserite, con l'obiettivo di preservare la specificità del contratto edile, stimolando il miglioramento dello stesso. I punti, che noi come FENEAL, riteniamo fondamentali sono: 1) arrivare a sottoscrivere il contratto nazionale unico edile, con tutto il mondo associativo, ciò significherebbe rafforzare realmente il settore; 2) un contratto di cantiere, come elemento di tutela e difesa del contratto edile che obblighi tutte quelle figure imprenditoriali e lavorative, presenti nel cantiere edile, e che non appartengono al settore da un punto di vista contrattuale, a transitare dal nostro sistema bilaterale, non solo per essere riconosciute e registrate, ma anche per utilizzare la scuola edile ed il CTP per la formazione e la sicurezza; 3) la riforma del sistema bilaterale, attraverso la sua semplificazione tramite gli accorpamenti a livello territoriale, al fine di garantire non solo la sostenibilità economica, ma anche di rendere gli stessi più efficienti. Il nostro obiettivo deve essere quello di difendere e preservare il ruolo sociale della bilateralità attraverso la trasparenza, la razionalizzazione e l'efficienza che devono continuare ad essere gli elementi distintivi della stessa.

6,1) CONTRATTO DEL LEGNO, LE PIDEI, CEMENTO...:

I risultati dei contratti rinnovati del legno, arredamento, industria segnano una svolta epocale in materia di democrazia industriale, governo delle flessibilità,

ricomposizione della gerarchia delle fonti normative che, in aggiunta agli importanti aumenti salariali per i lavoratori del comparto, unita all'iscrizione obbligatoria al fondo di sanità integrativa (ALTEA), a pieno costo dell'azienda, rappresenta dei risultati contrattuali di alto profilo sindacale. Tutti i contratti nazionali dei laterizi, del cemento calce e gesso, sono stati rinnovati; cito solamente l'importante accordo integrativo con il gruppo Ferretti, che ha introdotto novità, non solo dal punto di vista salariale, ma anche sotto il profilo delle tematiche dell'organizzazione del lavoro, stabilendo un orario effettivo di 6 ore e 50 minuti retribuite invece di 8, oltre a prevedere 90 nuove assunzioni, questo non deve meravigliarci perché a tutti questi tavoli ha partecipato il nostro segretario nazionale Fabrizio Pascucci che, oltre ad essere dotato di indiscutibili capacità e competenze, si è contraddistinto, in questi anni, come assoluto protagonista delle positive conclusioni contrattuali richiamate in precedenza.

7) RIFLESSIONI SULLA NOSTRA CLASSE POLITICA:

Consentitemi di fare alcune libere riflessioni riguardanti la situazione politica italiana odierna, con preoccupazione ritengo che l'offerta politica che si presenta nel nostro Paese, per governare lo stesso, in vista delle elezioni del 4 Marzo, risulta essere molto mediocre, abbiamo assistito ad una rivisitazione, in chiave politica, di "La sai l'ultima?" su chi la spara più grossa per accaparrare voti, quindi il mio timore è che ci troveremo, dopo il 4 Marzo, di fronte a degli interlocutori politici che esprimeranno una bassa qualità, non adatta per mettere in campo quelle riforme necessarie a rilanciare l'occupazione e la crescita economica della nazione. In questi ultimi 4 anni, durante i primi 3 degli stessi, abbiamo assistito ad un tentativo, da parte del premier, di escludere dai luoghi del confronto politico, i corpi intermedi, i sindacati, attaccando il mondo del lavoro. Mi piace ricordare, come nel 2015, nel pieno di questa logica, a livello nazionale, in antitesi alla stessa, a livello regionale, è stato sottoscritto un importantissimo accordo, il patto per il lavoro, che oggi ha dimostrato che quando le forze sociali, imprenditoriali e le istituzioni collaborano si giunge ad importanti esiti, sia per l'occupazione che per il benessere della popolazione. Oggi i dati sulla ripresa economica e sull'occupazione, pongono l'Emilia-Romagna come traino per la ripresa economica dell'intero Paese. I miei apprezzamenti vanno, ancora una volta, al nostro segretario regionale Zignani, per essere uno dei protagonisti dell'accordo citato, permettetemi un ulteriore inciso, oggi le iniziative che ha messo in campo Giuliano, come UIL regionale, sono tante, in ordine cronologico cito l'ultima sulla sicurezza, legalità e lavoro (30/01/2018), essa è stata un'iniziativa di altissimo livello e ricordo che nella maggior parte delle iniziative c'è stata la partecipazione del governatore dell'Emilia-Romagna. Tutto ciò ci dimostra che, a livello regionale, come UIL, abbiamo un ruolo di protagonismo, a cui francamente, basandomi sulla mia esperienza sindacale, negli ultimi decenni non eravamo abituati; questo aiuta tutti noi.

8) OBIETTIVI POLITICO-ORGANIZZATIVI RAGGIUNTI:

Riprendendo l'incipit della mia relazione, ora rientro nel merito degli obiettivi raggiunti, di natura politico-organizzativa, che ci eravamo posti nel precedente congresso. I nostri obiettivi riguardavano il superamento della percentuale del 20 % di rappresentatività sindacale, infatti la chiusura di quest'anno edile ci attesta al 22,74 % con 616 iscritti in cassa edile da sommare a quelli degli impianti fissi e, tenendo conto che ero tornato alla guida della federazione reggiana nel 2012, la quale, in quel momento, aveva una percentuale di rappresentatività del 7/8 %, già alla data del XVI Congresso la FENEALUIL era risalita al 15 %. Qualche collega, sia di federazioni limitrofe che facente parte la segreteria nazionale, aveva reputato il raggiungimento delle percentuali di rappresentatività, inserite nella relazione del 2014, difficilmente raggiungibili, in una realtà come quella reggiana; i dati dimostrano che, alla fine, abbiamo avuto ragione noi. In questo territorio, alla fine del 2012, siamo stati i primi in Italia ad aver unificato le due casse edili, non spinti da motivazioni di carattere economico (Edili Reggio-Emilia cassa ha delle riserve economiche molto importanti, che superano svariati milioni di euro), ma da una logica di rendere l'ente, da un punto di vista organizzativo gestionale, più efficiente, con l'obiettivo anche di erogare maggiori prestazioni sia per le aziende che per i lavoratori. Oggi, i dati ci dicono che, da due anni c'è stato, in cassa edile, un segno di ripresa circa l'aumento degli addetti presenti nella stessa, nonostante ricordo il fallimento delle grandi imprese cooperative, UNIECO/COOPSETTE/Orion ecc..., sul quale penso che la politica del territorio abbiano una qualche responsabilità, credo che un ragionamento che ci porti a pensare ad un nuovo modello di cooperativa, sia necessario. Non solo la cassa, ma anche le due scuole edili sono state accorpate, la fusione è avvenuta nel 2014, l'anno successivo c'è stato l'accorpamento dei tre CTP in un unico Ase, ed oggi chiudiamo il percorso di accorpamento, richiamato dai contratti nazionali, avendo deciso la fusione tra la scuola edile ed il CTP, in conseguenza di ciò saremo in grado di affrontare l'ultimo accorpamento tra scuola/CTP e cassa. Consentitemi di fare una riflessione rispetto all'ultimo accorpamento, anch'esso è stato deciso allo scopo di garantire una maggiore efficienza nell'erogazione dei servizi in termini di qualità, riguardo la formazione e la sicurezza, da offrire alle aziende ed ai lavoratori.

Chiedo ai colleghi di FILCA E FILLEA, non solo di trovarci per costruire, in termini condivisi, il regolamento politico del nuovo ente, riguardante il progetto organizzativo sia della formazione che della sicurezza, ma anche di impegnarci nell'individuare soluzioni di maggiore sinergia tra ASE e i nostri R.L.S.T.; sapendo che la sicurezza per i lavoratori è un tema sul quale non sono e, certamente, non siamo disponibili a nessun compromesso che, in alcun modo, la limiti.

L'altro obiettivo che avevamo inserito nella relazione del Congresso precedente, era quello di arrivare alla sottoscrizione del contratto edile provinciale unico, **sottoscritto in data 15/11/2016**. Abbiamo, come parti sociali, deciso di utilizzare un programma, denominato cruscotto di cantiere, reso noto alle istituzioni attraverso la cassa edile. Con soddisfazione, le stesse hanno condiviso il nostro strumento informatico, che

consentirà di monitorare con maggior precisione le attività nei vari cantieri consentendo di avere elementi oggettivi circa i contratti collettivi applicati, i lavoratori in forza e la loro formazione, allo scopo di permettere loro di transitare nella nostra bilateralità. Il cruscotto di cantiere è il punto di partenza per giungere al contratto di cantiere.

Tali obiettivi con impegno e quindi soddisfazione raggiunti, sono pienamente in linea con i dettami che FENEAL FILCA E FILLEA NAZIONALI hanno inserito nella piattaforma del rinnovo del contratto nazionale.

9) RAPPORTI CON FILCA E FILEA:

I nostri rapporti unitari sono stati, nell'ultimo anno, caratterizzati da relazioni veramente burrascose, spesso al limite della rottura dell'unità d'azione. Purtroppo il nostro rapporto, nonostante i buoni propositi nel raggiungimento di obiettivi condivisi, viene puntualmente prevaricato dall'esasperata azione degli interessi di bottega. Ritengo che comunque non si possano violare norme e regole di correttezza sindacale, quali:

- 1) lealtà anche nella concorrenza;
- 2) rispetto del pensiero diverso di altre organizzazioni;
- 3) evitare le decisioni preconfezionate a singolo e anticipate ai lavoratori, nonché accettare il concetto che, **per fortuna, siamo in tre**; ed il confronto e la mediazione diventano obbligati e costruttivi, specialmente in edilizia.

Tutto ciò per affermare, con convinzione, che è più quello che ci unisce che quello che ci divide, la FENEAL sarà sempre disponibile al dialogo ed alla mediazione al fine di trovare soluzioni unitarie e condivise.

RAPPORTO CON LA UIL

Il nostro percorso sindacale, come FENEAL, non può essere affrontato in solitudine, all'interno della confederalità, intendiamo mettere in campo tutte le energie disponibili per incrementare la collaborazione con le altre categorie della UIL. La FENEAL condivide il progetto di concentrare, al solo livello confederale, le competenze gestionali di ITAL e CAF, ci aspettiamo che ogni nostro iscritto possa contare sempre più su un servizio efficiente, il più vicino possibile alle esigenze degli stessi. Se, a questo fine, sarà garantita la formazione continua per i nostri funzionari del CAF e dell'ITAL, ne beneficerà l'attività dei servizi che dovrà svilupparsi nell'ambito **degli obiettivi organizzativi generali**, per costruire la consapevolezza che l'incremento del consenso delle categorie significa la crescita degli iscritti della stessa UIL.

FENEALUIL EMILIA ROMAGNA

Mai come in quest'ultimo anno e mezzo le decisioni che abbiamo preso come segreteria regionale FENEALUIL, in termini organizzativi e politici, non solo hanno sempre trovato un'unità **di intenti** ma anche un ritrovato spirito costruttivo di squadra, che non ci ha mai fatto allontanare dal prendere decisioni, **nel primo e più importante fine**, la tutela dell'interesse dei nostri iscritti. Per questo volevo sottolineare il mio apprezzamento al segretario generale della FENEAL Emilia-Romagna, Riccardo, oggi qui presente, il cui contributo è stato importante anche nel riuscire a coordinare i nostri obiettivi e impegni presi con la UIL Emilia-Romagna. Riccardo, sarebbe importante che il nostro lavoro, a livello regionale, possa continuare in nome di uno spirito di coesione ritrovato che sarà molto utile per le sfide che dovremo affrontare nel prossimo futuro, una squadra che vince non si cambia, e noi riteniamo di esserlo.

10) OBIETTIVI FENALUIL DI REGGIO EMILIA:

La FENEALUIL, oggi, con orgoglio e dignità, è pronta, e sarà pronta, ad affrontare le nuove sfide organizzative che si presenteranno nel prossimo futuro, consci che se la federazione reggiana dovesse continuare ad avermi come guida, il nostro prossimo impegno sarà quello di raggiungere obiettivi di percentuali sempre più alte e consapevoli negli impianti fissi, vale a dire nel settore del legno, cemento, lapidei ecc... quindi **Fabrizio, la tua presenza ed il tuo contributo**, chiediamo che non sia solo odierno, **poiché avremmo piacere di sfruttare la tua professionalità per il raggiungimento degli obiettivi appena richiamati.**

Inoltre altro obiettivo sarà quello del consolidamento e rafforzamento delle percentuali politiche di rappresentatività nel comparto edile. Chiudo, dicendo che, l'impegno e la consapevolezza non sono sufficienti se gli stessi non sono accompagnati da quella passione necessaria, che è il motore di ogni cosa.